



paesaggi

opere su carta 1992 - 2019

L'inspiration?
L'inspiration c'est travailler
Tous les jours!

Charles baudelaire



paesaggi

opere su carta 1992 - 2019
di Livio Ceschin

ex chiesa di S. M. della Misericordia
2 | 10 Agosto 2019
Perugia

In Copertina
I tre alberi, 2019
Acquaforte, Puntasecca
Matrice in rame da 248x195mm
foto a pagina 4 di Ermanno Antonio Maschio - Breganze (VI)

Progetto Grafico
Livio Ceschin

Per i testi
Richard Gombrich /Luigi Zuccarello

Editing
Ivan Cietto

Stampa
Tipografia Estroprint
Tezze sul Brenta (VI)

Ringraziamenti

Ada Donati
Ermanno Antonio Maschio
Rolando Bacchetto
Luigi Zuccarello



Presentazione

Livio Ceschin

Richard Gombrich *

Non ho competenze nello studio dell'arte, tanto meno nella sua descrizione. In fondo l'arte è lì per portarci dove il linguaggio non può andare. Posso solo azzardare qualche parola sull'effetto che le incisioni di Livio, le sue raffigurazioni della natura e di oggetti semplici come vecchi mobili da giardino, hanno su di me.

La mia prima associazione è con la famosa poesia di Leopardi *L'Infinito*. Il poeta siede da solo su una collina e davanti a lui una siepe impedisce gran parte della vista, mentre l'unico suono è quello del vento tra le piante. In questo luogo tranquillo, egli immagina il più profondo silenzio ed ha una visione di eternità, fino a che i suoi pensieri annegano, naufragando felicemente in quel mare.

Quando contemplo un pezzo del mondo naturale così meticolosamente raffigurato nelle rappresentazioni di Livio, anch'io entro in quei *sovrumani silenzi* di Leopardi.

Livio, lo so, è un devoto cristiano; e sebbene non ne abbiamo mai discusso, le sue delicate immagini – quanta delicatezza è richiesta alla mano di un incisore! – evocano anche il sentimento di San Francesco d'Assisi, così meravigliosamente espresso nel suo *Cantico*, ove loda Dio per le cose della natura, che per noi possono rappresentare tutto ciò che è buono e bello. Ma io non sono un cristiano e così mi è più utile e significativo richiamare la grande tradizione dell'arte giapponese.

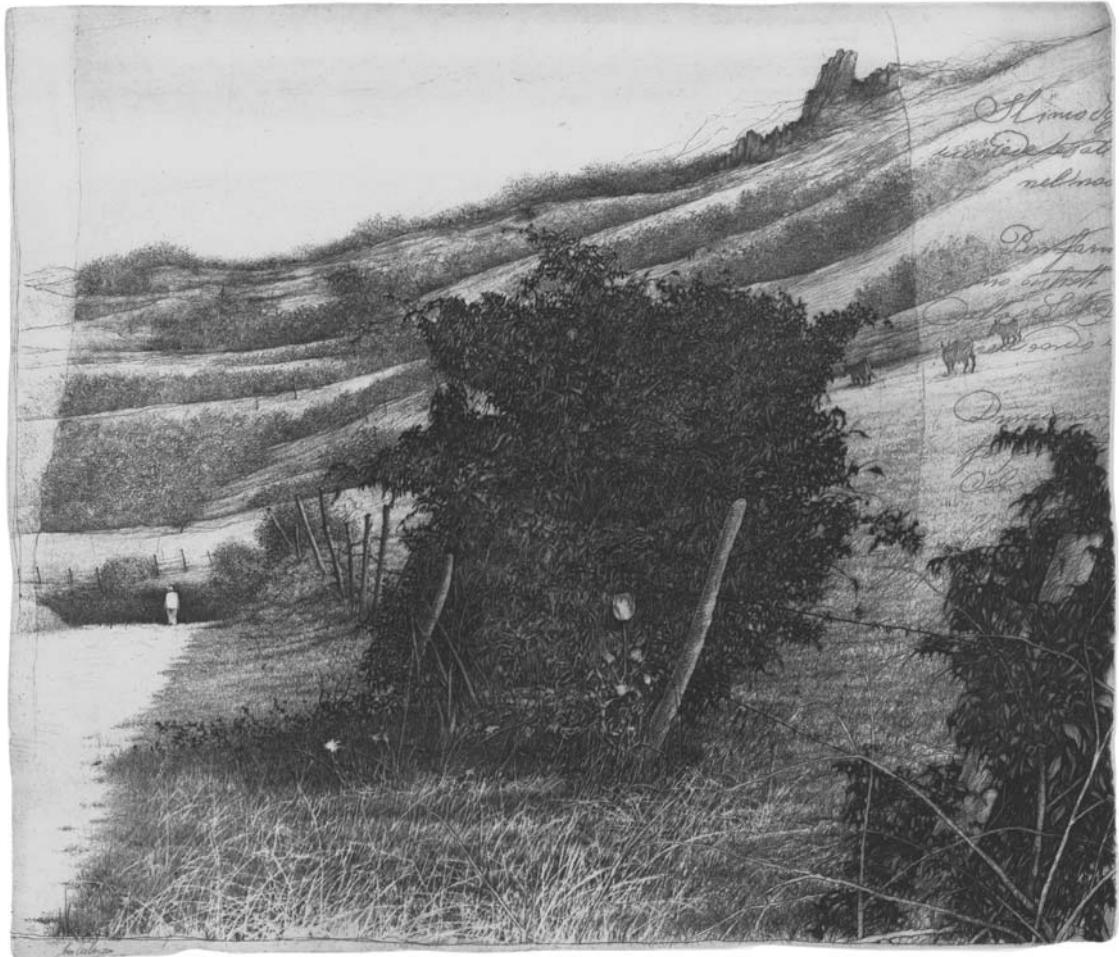
Leopardi mostra come la tristezza e la superficialità della vita umana possono essere superate attraverso la trascendenza, tendendo al sovrumano e all'infinito. I giapponesi, credo, raggiungono quello scopo sublime muovendosi nella direzione opposta, verso l'immanenza della pace e della gloria persino in minuscoli oggetti comuni, siano essi animati o nulla di più che semplici pietre. Vedono *multum in parvo* ("il molto nel piccolo"), cosicché bellezza e significato possono essere trovati quasi ovunque, sia in una tazza rossa che in un ciuffo d'erba.

Ho avuto la grande fortuna di incontrare Livio quando è venuto a Londra per conoscere mio padre, lo storico dell'arte Ernst Gombrich. Da quanto aveva letto del lavoro di mio padre sull'arte, pensava che egli avrebbe apprezzato il suo gusto, il suo talento e la sua raffinatezza, e aveva ragione! Ha donato a mio padre due grandi incisioni, che ho ereditato, che sono orgoglioso di mostrare ai miei ospiti e che ho aggiunto alla collezione. Io e mio padre abbiamo anche apprezzato la sua modestia, una qualità che si accorda perfettamente con il suo lavoro. Nonostante l'umiltà e lo stile di vita molto semplice, la sua amicizia è calorosa ed il suo carattere estroverso. Posso, dunque, affermare che la qualità della mia vita è migliorata sia per il fatto di avere conosciuto Livio personalmente sia per le molteplici occasioni in cui ho potuto godere dei suoi capolavori.

Oxford, March 2014

*Richard Francis Gombrich è un indologo britannico, studioso di sanscrito e buddhismo. Ha insegnato all'Università di Oxford dal 1976 al 2004. Attualmente è presidente e fondatore dell'Oxford Centre for Buddhist Studies.

incisioni



SILENZIO MERIDIANO

Anno: 2000

Tecnica: Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 285x320 incisa su rame 12/10.



NEL GIARDINO DI CHARTRETTES

Anno: 2002

Tecnica: Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 295x300 incisa su rame 12/10.



AI MARGINI DEL DIRUPO...

Anno: 2003

Tecnica: Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 405x290 incisa su rame 12/10.

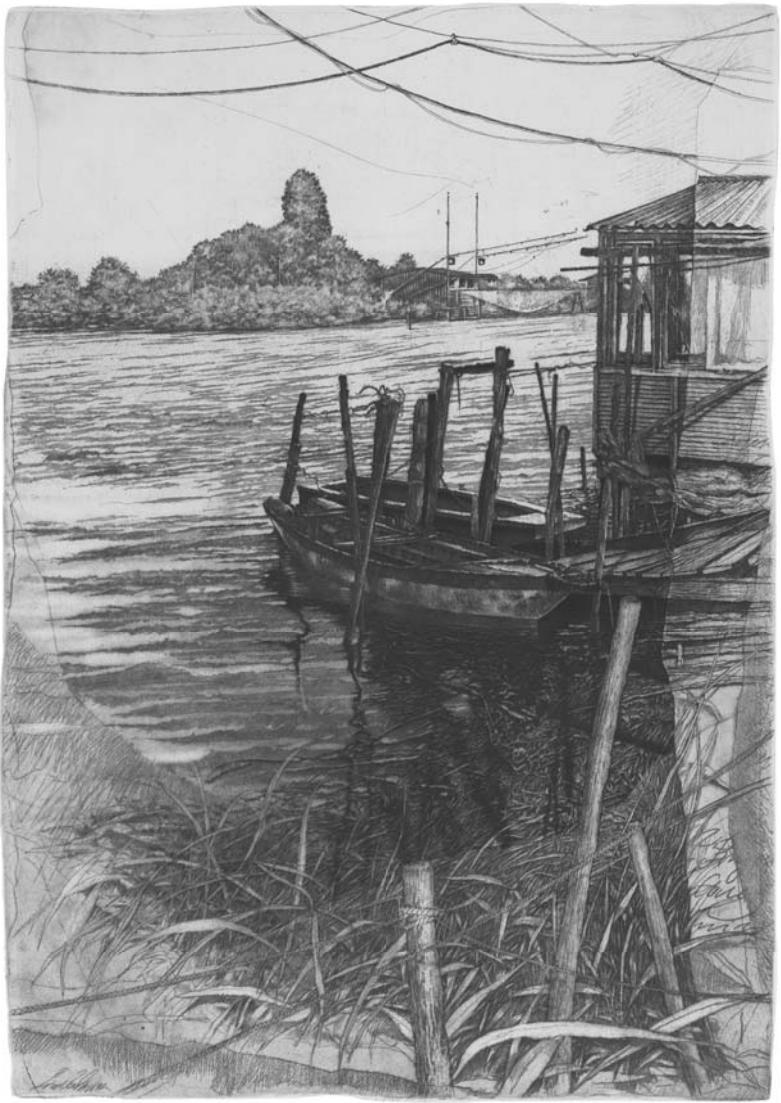
ORME SULLA NEVE

Anno: 2003

Tecnica: Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 405x227 incisa su rame 12/10.





BARCHE A RIPOSO

Anno: 2002

Tecnica: Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 365x275 incisa su rame 12/10.



LUCI NEL SOTTOBOSCO

Anno: 2004

Tecnica: Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 335x580 incisa su rame 12/10.



VEGETAZIONE

Anno: 2002

Tecnica: Acquaforte, Puntasecca, Bulino

Matrice: mm 187x138 incisa su rame 12/10.

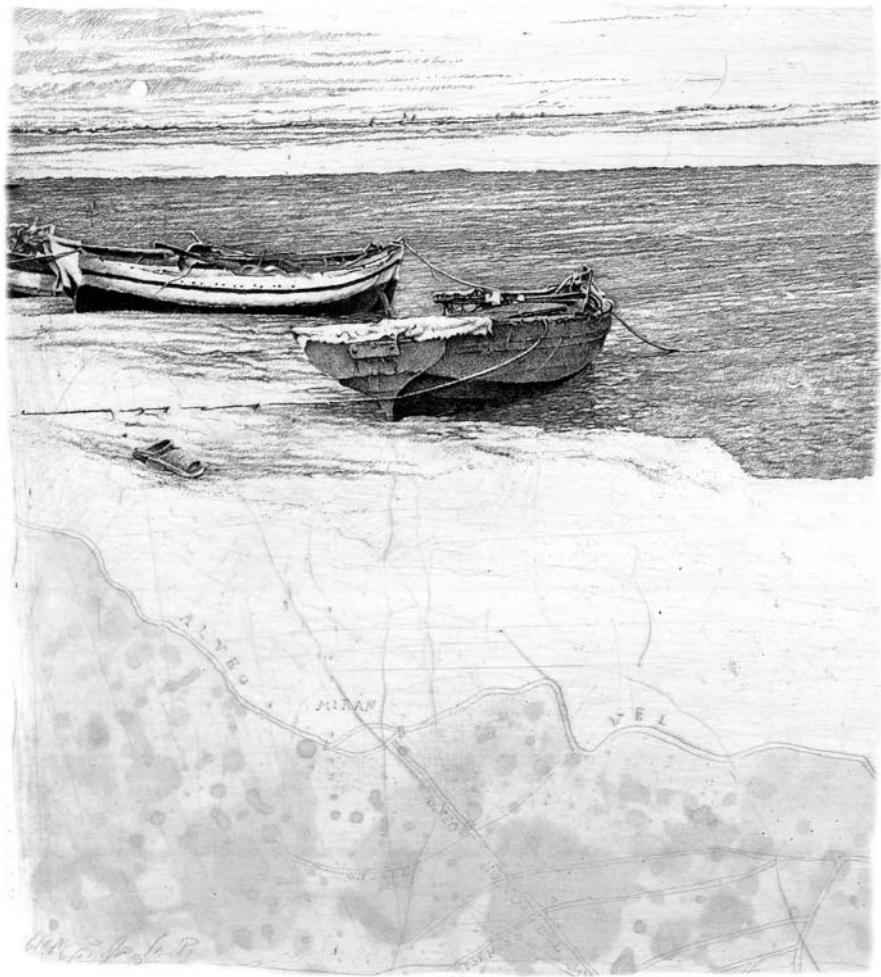


...NEI GIORNI DELLE GRANDI NEVICATE

Anno: 2004

Tecnica: Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 310x400 incisa su rame 12/10.



BARCHE

Anno: 2006

Tecnica: Acquaforte, Puntasecca, Acquatinta

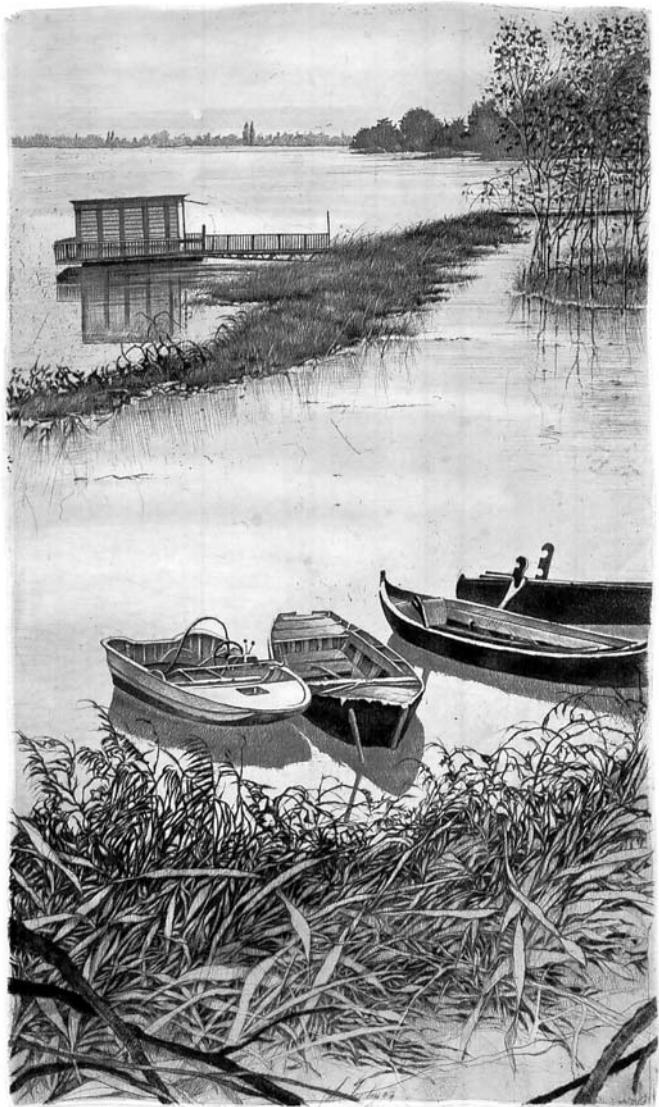
Matrice: mm 220x185 incisa su rame 12/10.

LUNGO IL PO

Anno: 2006

Tecnica: Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 295x175 incisa su rame 12/10.



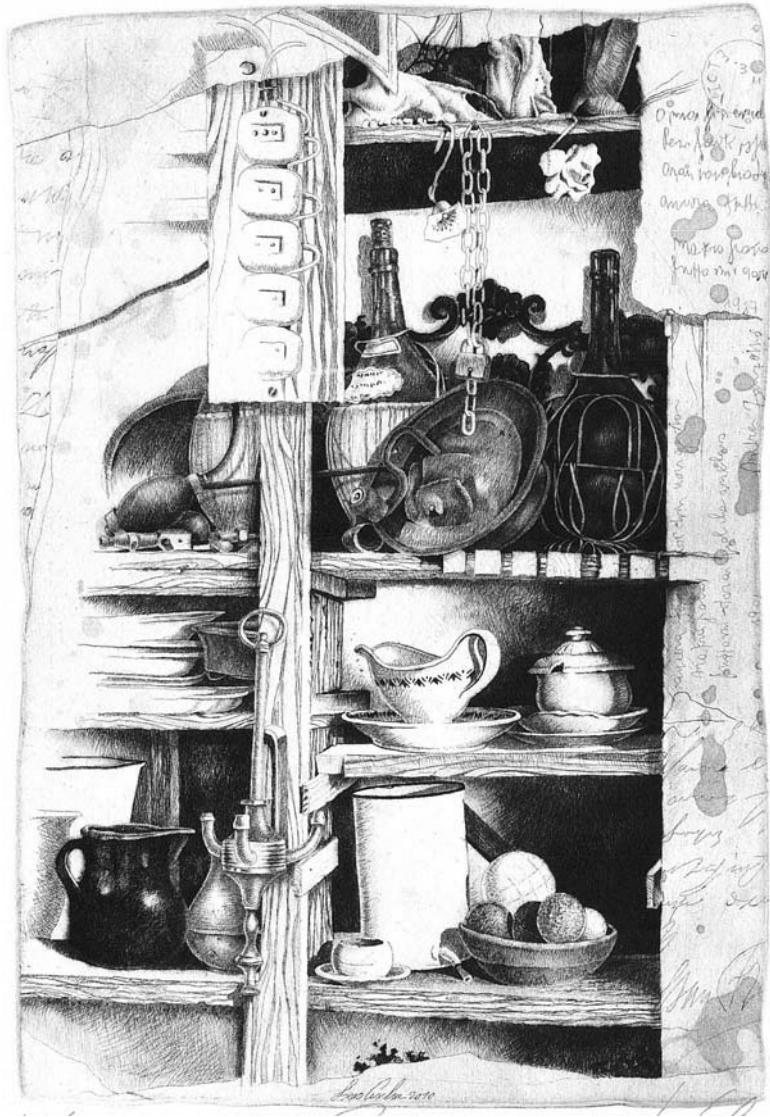


L'UMIDO DEL LEGNO
CHE MARCISCE AL SOLE

Anno: 2007

Tecnica: Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 290x575 incisa su rame 12/10.



POESIA OVUNQUE

Anno: 2010

Tecnica: Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 290x200 incisa su rame 12/10.



AL TRONCO SMUNTO DELL'ABETE

Anno: 2013

Tecnica: *Acquaforte, Puntasecca*

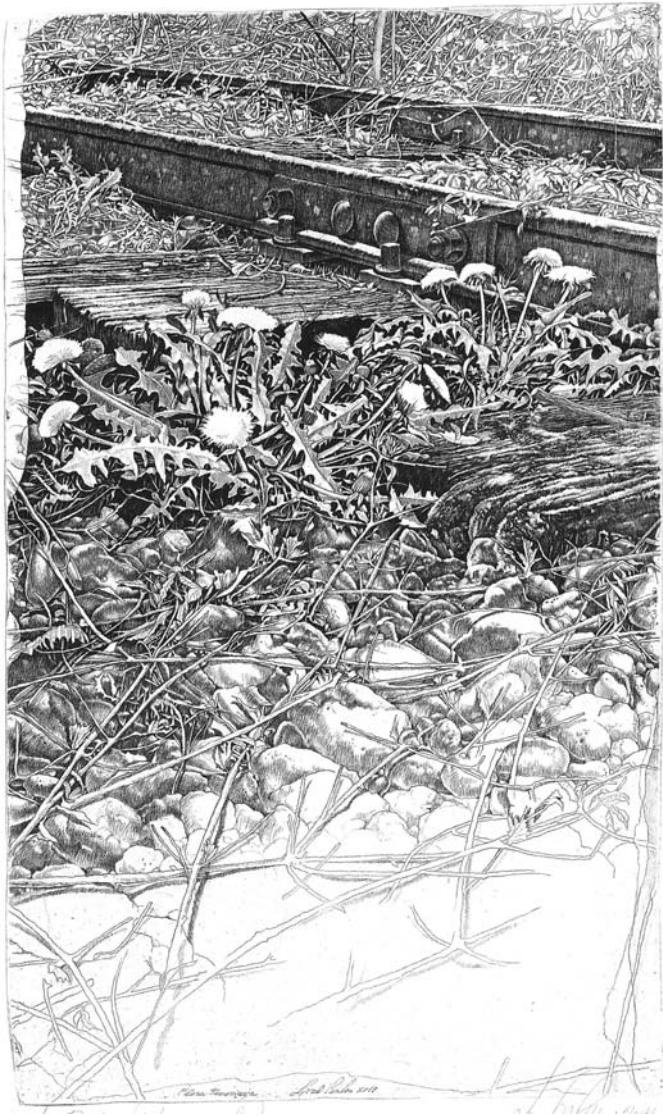
Matrice: mm 230x190 incisa su rame 12/10.

FLORA FERROVIARIA

Anno: 2011

Tecnica: Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 410x245 incisa su rame 12/10.





ANGOLI VISSUTI

Anno: 2013

Tecnica: Acquaforse, Puntasecca

Matrice: mm 292x228 incisa su rame 12/10.

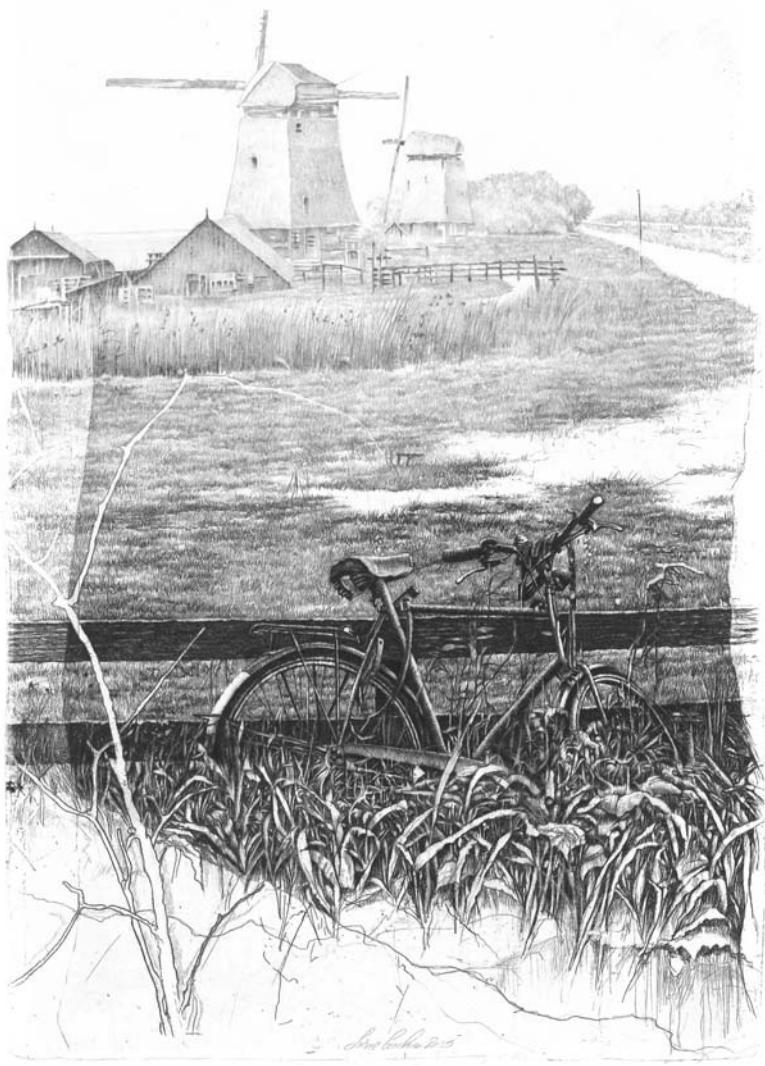
TRA UMIDO E PROFUMI DI RESINA

Anno: 2014

Tecnica: Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 335x200 incisa su rame 12/10.





VERSO MONNICKENDAM

Anno: 2015

Tecnica: Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 278x162 Incisa su rame 12/10.

DINTORNI DI NIEUW MARKT

Anno: 2015

Tecnica: Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 213x345 incisa su rame 12/10.



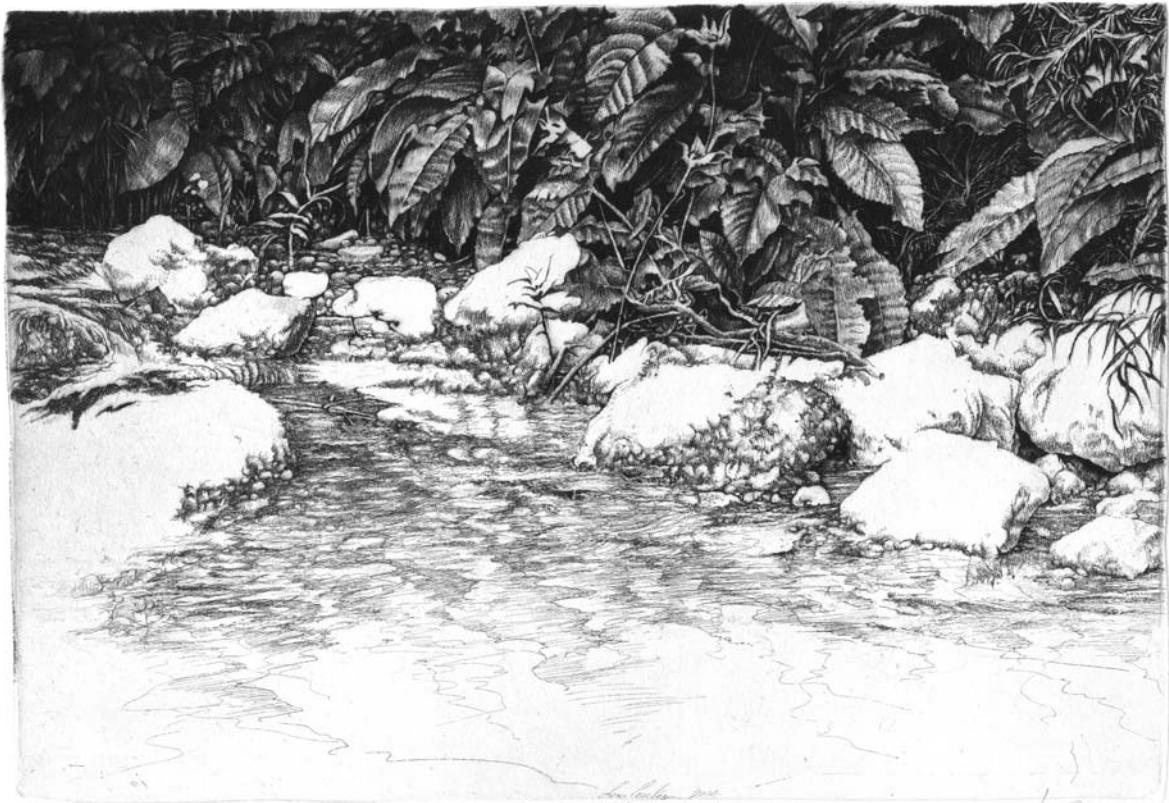


PASSAGGI D'INVERNO

Anno: 2015

Tecnica: Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 315x283 incisa su rame 12/10.



LUNGO L'ARGINE DEL TEMPO

Anno: 2014

Tecnica: Acquaforte, Puntasecca

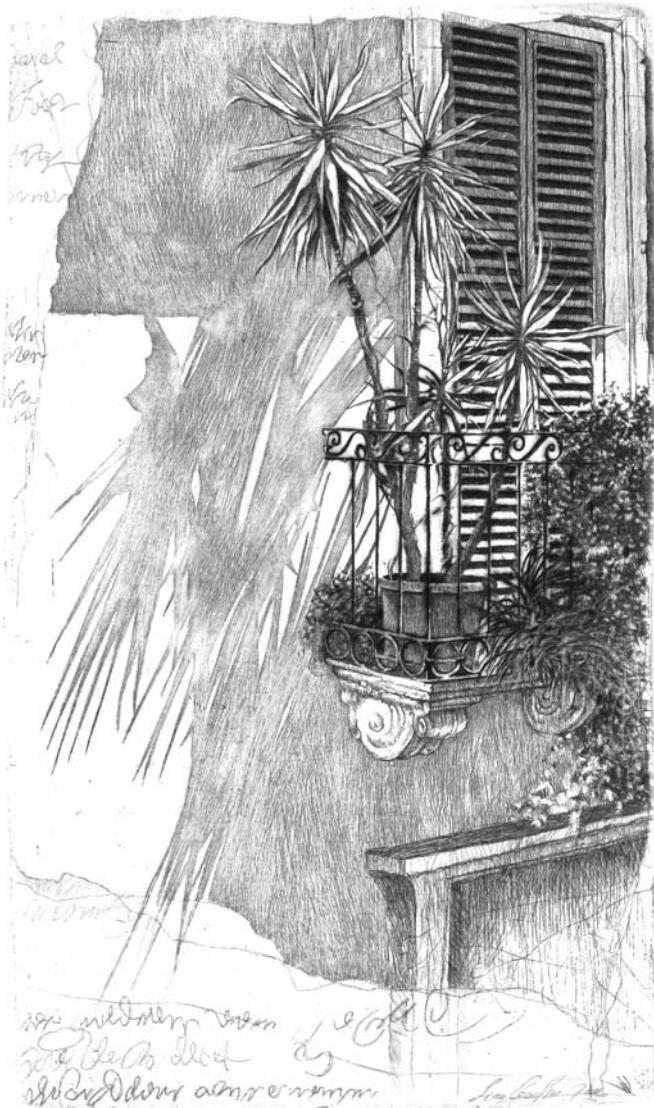
Matrice: mm 208x302 incisa su rame 12/10.

OGGI COME ALLORA

Anno: 2015

Tecnica: Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 230x133 incisa su rame 12/10.





L'ESTATE SCORSA

Anno: 2017

Tecnica: Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 418x185 incisa su rame 12/10.

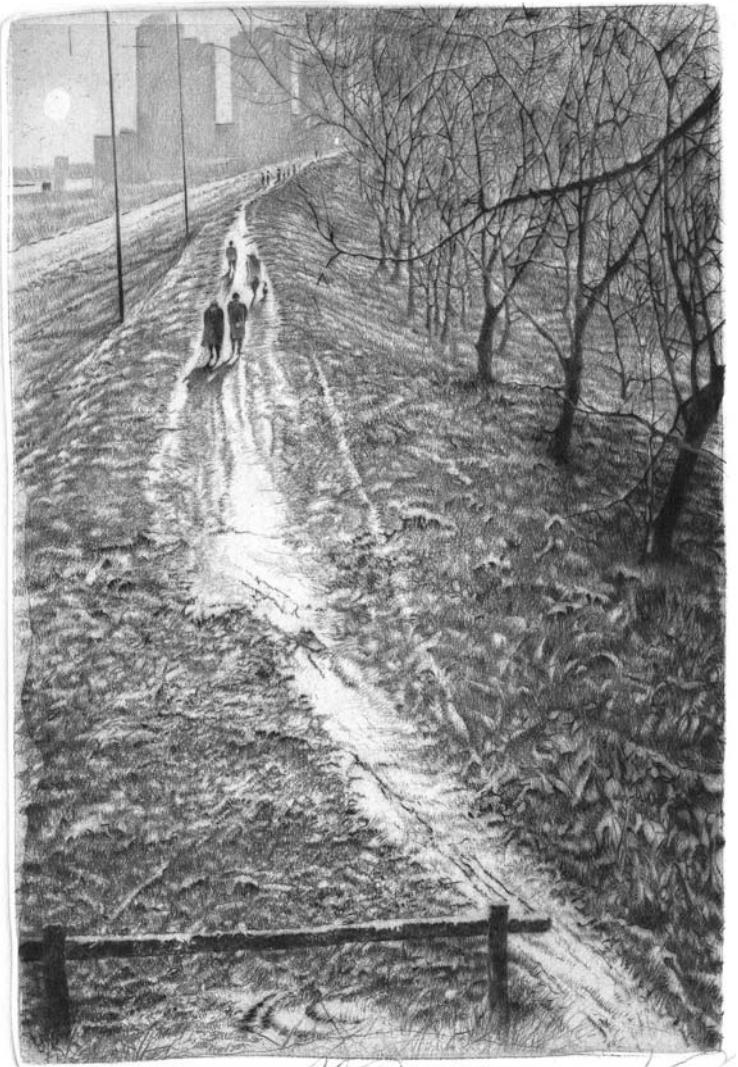


LA' DOVE SGORGANO TORRENTI

Anno: 2017

Tecnica: Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 410x300 incisa su rame 12/10.



AL TRAMONTO

Anno: 2014

Tecnica: Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 185x122 incisa su rame 12/10.



I TRE ALBERI

Anno: 2019

Tecnica: Acquaforte, Puntasecca

Matrice: mm 248x195 incisa su rame 12/10.

tecniche miste



RIFLESSI SULL'ACQUA

Anno: 2004

Tecnica mista su carta preparata

40 x23 cm



LUNGO L'ARGINE DEL TEMPO

Anno: 2011

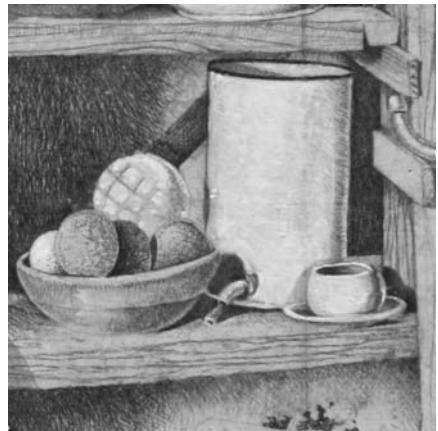
Tecnica mista su carta preparata

43,5x33,5 cm

POESIA OVUNQUE

Anno: 2010

Tecnica mista su carta fabbricata a mano
39,5x27cm





RIFLESSI SUI PRATI

Anno: 2011

Tecnica mista su tela

29,5x20,5 cm



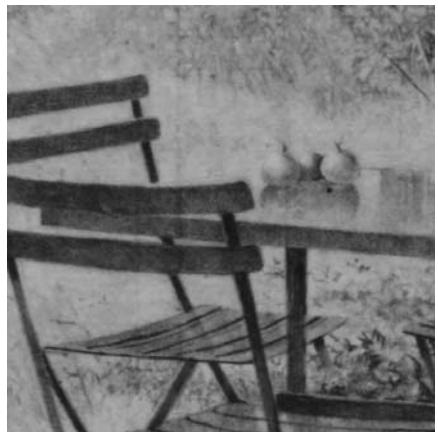


Jan. 2008

ANGOLI DIMENTICATI

Anno: 2012

Tecnica mista su carta fabbricata a mano
43,5x33,5 cm





STECCATI

Anno: 2011

Tecnica mista su carta fabbricata a mano
43,5x33,5 cm







FESSURE

Anno: 2011

Tecnica mista su carta fabbricata a mano

43,5x33,5 cm



I TRE ALBERI

Anno: 2018

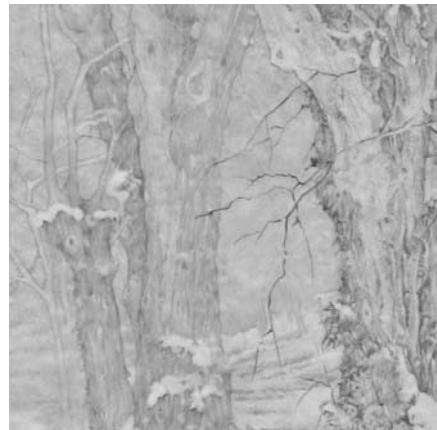
Punta d'argento su carta fabbricata a mano

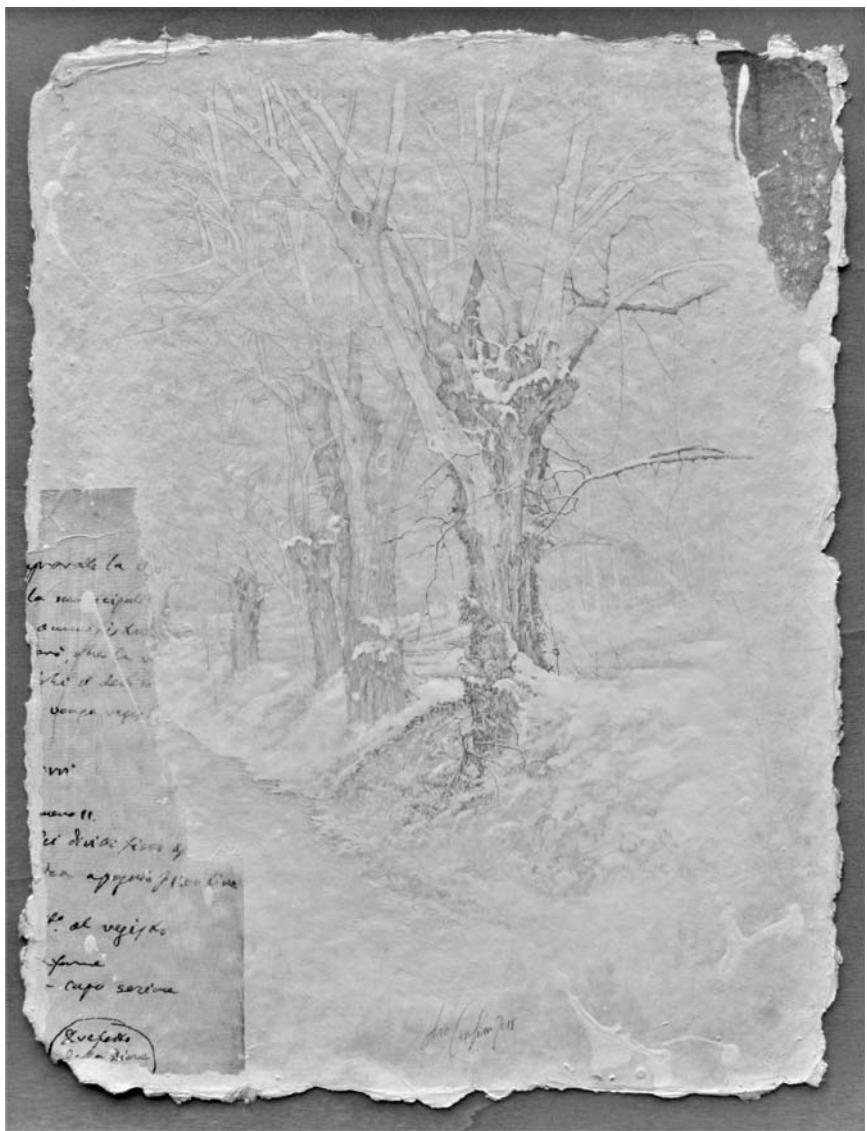
39x26,5 cm

VIALE A CART

Anno: 2018

Punta d'argento su carta fabbricata a mano
43,5x33,5 cm





Le incisioni di Livio Ceschin: procedimenti tecnici

Luigi Zuccarello

Tra le prime reazioni dinanzi all'opera incisa da Livio Ceschin vi è sicuramente un sentimento di ammirazione per la straordinaria abilità del maestro veneto che, con disinvoltura, affianca le tecniche tradizionali con le più moderne sperimentazioni.

I suoi esordi come incisore, nel 1991, sono legati allo studio dei grandi maestri della grafica: incide su zinco copiando le acqueforti di Rembrandt, Tiepolo e Canaletto. Analizza l'opera di Schongauer e Dürer, e in seguito realizza "esercizi di copiatura" dalle opere di Barbisan, Pitteri e Velly. Nel 1992 frequenta il laboratorio di calcografia dell'Accademia Raffaello di Urbino con il maestro incisore Paolo Fraternali: per Ceschin sarà un punto di riferimento per intraprendere lo studio di nuove tecniche.

Nel suo corpus incisorio, che comprende oltre cento fogli, il tema del paesaggio è il leitmotiv dominante e solo raramente si avverte la presenza dell'uomo.

Le sue composizioni nascono sempre attraverso lunghe passeggiate, a stretto contatto con i luoghi da rappresentare, durante le quali Livio ha sempre con sé un album per schizzi dove vi riporta studi dal vero. Quando trova l'elemento giusto che desta la sua attenzione, si sofferma e con calma e attenzione fissa sulla carta il soggetto, è in questi disegni che l'artista imposta anche il taglio dell'opera, orizzontale o verticale. È il primo incontro con il soggetto, nel quale Ceschin immagina già come si svilupperà l'opera sulla lastra.

Successivamente torna sul luogo, in diverse ore del giorno, per fotografare l'ambientazione prescelta e cogliere la migliore luce. L'uso della fotografia è indispensabile per la precisione dei dettagli che riporta nelle sue incisioni, ma non si tratta di una mera trasposizione: l'artista elabora le immagini, in alcuni casi le combina tra loro per mezzo di numerosi disegni, adattandole alle proprie esigenze espressive. Questi studi di composizione porteranno infine al cartone preparatorio eseguito su carte di bassa grammatura, carta velina o fogli da fondino.

Nel cartone è delineato un disegno di puro contorno funzionale alla limitazione delle aree; i valori chiaroscurali saranno calibrati direttamente sulla matrice.

Il trasferimento dell'immagine sulla lastra, preparata con vernice per acquaforte e affumicata almeno cinque o sei giorni prima, avviene mediante il metodo del decalco: cosparge sul retro del cartone del Bianco di Titanio in polvere strofinandolo con un pennello o un batuffolo. Successivamente posiziona il disegno sulla lastra, rivolgendo il lato preparato con l'ossido bianco sulla superficie verniciata e lo ricalca con una grafite dura (F o H). Finito il trasporto inizia il vero e proprio lavoro con l'ago per acquaforte.

La lastra da incidere non è posizionata orizzontalmente su un tavolo da lavoro, ma è fissata ad un cavalletto in posizione verticale, alla stregua di quello da pittore, è un sostegno pensato dall'artista stesso e realizzato appositamente. Ceschin sceglie di lavorare in questa posizione in quanto molte delle sue lastre sono così grandi che lavorandole orizzontalmente alcune parti verrebbero inevitabilmente toccate con la mano o il

braccio; per evitare eventuali graffi accidentali utilizza comunque un “ponte” sul quale appoggiarsi durante l'esecuzione del lavoro.

Per ottenere una gamma tonale che soddisfi le proprie esigenze espressive, Ceschin utilizza le morsure multiple per aggiunta di segni, ottenendo così differenti profondità di incavi: i tracciati che dovranno risultare più scuri vengono eseguiti per primi sulla lastra e quindi sottoposti a tempi più lunghi di corrosione. Lavora poi ai diversi piani dell'immagine sino ad arrivare alle parti più chiare, che vengono immerse nel mordente solo per pochi secondi. Per le morsure utilizza il cloruro di ferro ($FeCl_3$), anche se fino al 1994, utilizzando lo zinco come supporto, ha adoperato l'acido nitrico (HNO_3) quale mordente.

Durante la lavorazione, quando Livio ritiene che la matrice sia sufficientemente incisa e l'immagine alquanto definita, rimuove la preparazione ed esegue una prova di stato (cat.) con la quale può verificare l'avanzamento del lavoro. Il risultato a stampa è un momento fondamentale del procedimento incisorio: l'esemplare cartaceo è necessario per il controllo di composizioni così dettagliate e complesse, consentendo all'incisore di decidere quali aree dovranno essere modificate sull'inciso.

Gli interventi sulle prove di stato, a volte direttamente a matita, permettono una visione d'insieme e una verifica immediata degli effetti che le successive fasi di lavorazione avranno sulla matrice.

Valutati i ritocchi da effettuare, l'incisore ricopre nuovamente la superficie della matrice stendendo la vernice per acquaforte ma senza affumicarla, permettendogli di visualizzare meglio l'inciso sottostante. Riprende così l'ago, aggiunge nuovi segni e rinforza le aree non sufficientemente corrose nei primi bagni in acido.

Per amplificare l'effetto pittorico dei suoi paesaggi, alcune matrici sono state immerse nel mordente anche ventidue volte. Il pittoricismo delle sue opere però non è da imputare soltanto alla maestria nell'uso delle morsure multiple, metodo che da solo non sarebbe sufficiente ad ottenere tali effetti: è la sapiente variazione dell'andamento delle linee e l'intensità del tratto a dichiarare la precisione nei dettagli, la resa dei materiali e dei valori chiaroscurali.

Questo procedimento esecutivo è stato utilizzato dall'artista nei primi anni di attività, infatti dal 1994 in poi, a parte rare eccezioni, come ad esempio *Paradisi nascosti* del 2011 (cat.), Ceschin non utilizza più la sola acquaforte per la realizzazione delle sue opere ma inserirà nel tempo diverse tecniche, in primis la puntasecca, con le quali completa le figurazioni.

Le matrici completate con l'ausilio della puntasecca richiedono approssimativamente lo stesso procedimento esecutivo: imposta il lavoro con l'acquaforse, ma immerge la lastra nel bagno acido fino ad un massimo di sette volte. Finite le morsure esegue una prova di stato, sulla quale decide come proseguire l'incisione, ma non procede più con il metodo indiretto bensì con la puntasecca. Questo strumento permette all'incisore una maggiore libertà espressiva, può modularne il segno in modo significativo in base all'inclinazione della punta, può ottenere tenui grigi argentei o neri profondi e vellutati in base alla pressione che esercita con la punta sulla matrice. I tracciati realizzati a puntasecca hanno una tensione interna maggiore, si dilatano e si restringono, in stampa risulteranno più irregolari e intensi rispetto al tessuto grafico monocorde dell'acquaforse. Inoltre è di

fondamentale importanza il contatto diretto con la materia: mentre con l'acquaforte è l'acido ad incidere gli incavi sulla matrice, con la puntasecca è l'incisore stesso che esegue direttamente i tracciati nella superficie metallica.

Ceschin utilizza per questa tecnica due tipi di punte con differenti impugnature: una, con sezione conica molto affilata ricavata da un profilato cilindrico in acciaio temperato di 3 mm. di diametro e rivestito di uno sottile spago di canapa per migliorarne la presa, è utilizzata per i dettagli e i particolari più leggeri e delicati. L'altra, con sezione troncoconica, sempre in acciaio temperato, ma da 6 mm., munita di un'impugnatura anch'essa rivestita di spago di canapa e ricoperta da un cappuccio in gomma morbida, è pensata invece per realizzare gli interventi più decisi e profondi.

Per verificare l'effetto dei tracciati eseguiti a puntasecca, di tanto in tanto l'artista inchiostra l'area di lavoro con un tampone morbido. All'inchiostro calcografico aggiunge vaselina che ne impedisce una rapida essiccazione.

Gli ottimi risultati ottenuti dalla commistione di acquaforte e puntasecca hanno portato l'artista a sperimentare altre soluzioni estetiche con il sussidio di nuove tecniche. L'opera l'umido del legno che marcisce al sole (cat.) ne è una dimostrazione e, anche in questo caso, la prova di stato è una testimonianza importante del procedimento (cat.). La base della figurazione è ad acquaforte, cui successivamente Ceschin aggiunge con la maniera allo zucchero, senza granitura, i graffiti presenti nella parte inferiore della matrice; in quest'area aggiunge poi gradualmente leggerissime aree tonali con una variante della tecnica dell'acquatinta chiamata spit-bite. Come nel procedimento dell'acquatinta la matrice è preparata con la colofonia, ma in questo caso l'artista la distribuisce con il sacchetto solo nell'area prestabilita, mentre la morsura non avviene per immersione, bensì con il pennello, mediante lo sgocciolamento di acido direttamente sulla matrice. In seguito, con l'ausilio di un nebulizzatore, spruzza dell'acqua sull'acido in modo da spostare la morsura nelle aree limitrofe. Infine, l'artista interviene con la puntasecca per amplificare i passaggi chiaroscurali e terminare la figurazione.

Dal 2009 Ceschin modifica ulteriormente il procedimento incisorio: il decalco del cartone non viene più eseguito con l'ausilio del bianco di titanio ma realizzando una ceramolle. Con questa tecnica cambia il modo di realizzare il disegno per il trasporto che non è più per linee di contorno, ma definito in ogni singolo dettaglio. Anche in questo caso il foglio con il disegno definitivo è sovrapposto alla matrice, precedentemente preparata con la ceramolle, ma la trasposizione avviene in diverse giornate: inizia il decalco procedendo dalle aree in primo piano per poi passare allo sfondo.

Esegue il trasporto con la matita dura F o H a seconda dell'esigenza: la pressione della matita penetra nella vernice mettendo a nudo la superficie metallica nei tratti disegnati. Questo procedimento può richiedere anche cinque giorni.

Finito il trasporto immerge la lastra nel mordente in un bagno acido piuttosto veloce, generalmente in morsura piana e più raramente per coperture. Ne deriva così una leggerissima traccia incisa che servirà da

guida per le successive fasi dell'elaborazione. A questo punto Ceschin prepara nuovamente la matrice ma in questo caso con vernice per acquaforte non affumicata ed inizia il lavoro con l'ago. Di seguito esegue una prova di stato e continua la figurazione con altre tecniche in base al soggetto; è molto importante per l'artista variare la tecnica esecutiva in base ai valori estetici da rappresentare, ogni immagine infatti ha la sua precipua espressione grafica.

Altri sguardi (cat.) è un'opera incisa su due matrici della stessa forma e dimensione: è la prima volta che l'artista sperimenta la "doppia battuta" per le sue stampe.

La prima matrice è eseguita interamente ad acquaforte e riporta l'immagine completa in ogni dettaglio. In seguito prepara la seconda matrice con la vernice per acquaforte, senza affumicatura. Esegue una stampa della matrice incisa, riportando l'immagine appena stampata sulla seconda lastra mediante un passaggio al torchio. Questo trasferimento permette all'incisore un riporto meccanico perfettamente a registro sulla vernice di preparazione della seconda lastra, evitando il decalco con la carta.

Riprende quindi all'acquaforte solo alcune aree riportate dal precedente inciso, terminando la figurazione con la puntasecca.

Nella fase di stampa si procede inchiostrando la prima lastra con inchiostro bianco e subito dopo la battuta della seconda inchiostrata con il nero.

In stampa il bianco si ossida generando un tenue valore tonale amplificando maggiormente il pittoricismo delle stampe dell'incisore veneto.

Questo nuovo metodo sarà sicuramente impreziosito nel tempo da Ceschin con la sperimentazione di nuovi colori, aprendo nuovi orizzonti nella concezione delle proprie incisioni.

Luigi Zuccarello

Istituto Nazionale per la Grafica

Roma, Marzo 2013

Nota biografica

Livio Ceschin nasce a Pieve di Soligo nel 1962.

Inizia a incidere nel 1991, lavorando sui maestri incisori del passato (Rembrandt, Gianbattista Tiepolo, Canaletto, Marco Alvise Pitteri) e contemporanei (Barbisan e Velly).

Studia all'Accademia Raffaello di Urbino, dove frequenta il Laboratorio di Calcografia del Maestro Incisore Paolo Fraternali, che lo porta ad avvicinarsi a nuove tecniche.

Avverte presto l'esigenza, sempre più urgente, di affrontare il tema del paesaggio, che indaga per mezzo delle tecniche dell'acquaforse e dell'uso della puntasecca.

Negli anni Novanta vince diversi premi e si vede dedicate numerose esposizioni in Italia e all'estero.

Stringe amicizia con poeti e scrittori, soprattutto veneti: sue incisioni appaiono nei libri d'artista contenenti opere di Novella Cantarutti, Silvio Ramat, Bino Rebellato, Andrea Zanzotto e Mario Luzi.

Con il nuovo millennio partecipa a Biennali e Triennali di grafica, tra le quali quelle europee di Lubiana, Cracovia e Ourense; nel 2003 vince il I° premio alla Biennale Internazionale per l'Incisione Premio Acqui di Acqui Terme (AL).

Conosce lo scrittore Mario Rigoni Stern, lo storico dell'arte Ernst Gombrich e il fotografo Henry Cartier-Bresson, a ciascuno dei quali dedica un'acquaforse.

Dal 2002 fa parte della Royal Society of Painter-Printmakers di Londra e dal 2016 della Fondazione Taylor di Parigi.

Nel 2013 l'Istituto Nazionale per la Grafica a Roma e nel 2014 il Museo Rembrandt di Amsterdam gli dedicano due importanti esposizioni.

Nel 2015 espone in Finlandia le 27 incisioni acquisite dalla Collezione Pieraccini, in collaborazione con i Musei Ateneum e Sinebryschoff di Helsinki.

Sue opere sono conservate presso istituzioni pubbliche e collezioni private in Italia e all'estero: Civica raccolta Achille Bertarelli di Milano; Gabinetto Nazionale di Stampe Bagnacavallo (RA); Museo Civico di Cremona; Galleria Nazionale dei Ritratti, Londra; Biblioteca Nazionale di Francia, Parigi; Collezione di Grafica, CaixaNova; Accademia di Belle Arti, Bologna; Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Santa Croce sull'Arno (PI); Uffizi, Firenze; Musei Civici di Arte Antica, Ferrara; Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia; Istituto Nazionale per la Grafica, Roma; Staatliche Graphische Sammlung, Monaco; Museo Albertina, Vienna; Staatliche Kunstsammlung, Dresda; Graphische Sammlung, ETH, Zurigo; Museo Ateneum, Helsinki.

Vive e lavora a Montebelluna in provincia di Treviso

+39 338 5963313 - www.livioceschin.it

Biographical Notes

Livio Ceschin was born in Pieve di Soligo on 28th November 1962.

In 1978 he attended the Istituto Statale d'arte (art school) in Venice and graduated in 1982.

He started engraving in 1991. The beginning of his artistic career was influenced by the master engravers of the past. His first works were copies of Rembrandt's, Gianbattista Tiepolo's and Canaletto's graphic works which he engraved on zinc. This was alternated with "copying exercises" of works by Barbisan, Pitteri and Velly.

In 1992 he enrolled in the Accademia Raffaello in Urbino and attended the Copperplate Engraving Laboratory held by the Master Engraver Paolo Fraternali (in 2006 he collaborated with him on a graphic art exhibit, and his contribution was decisive in his approach to studying new techniques).

He felt an ever-more urgent need to take on landscapes using the aquaforte technique and dry-point.

In 1994 he met Renato Bruscaglia in Urbino during one of the Master's first exhibitions in the "Saletta Paolini-Nezzo".

In the same year he received his first award: 1st Award at the "Premio Arte – Giorgio Mondadori Editore" contest with "Riflessi sull'acqua" (Water Reflections).

From 1994 to 1998 many exhibitions were dedicated to him in Italy and abroad in galleries and Italo-Foreign Cultural Institutes. The most important one in Italy was at the Galleria Linati in Milan in 1998 and the publication of a catalogue, edited by the art critic Tino Gipponi.

The beginning of his friendship with poets and writers started in 1998. He published his first editorial work. It came out in January, published by Stamperia Santini in Udine, the art folder called "La finestra più alta" (The Highest Window) containing a piece of prose by the poet Novella Cantarutti accompanied by a dry-point by the artist. In the same year a plaquette edited by Fabrizio Mugnaini with three unpublished poems by Silvio Ramat and a dry-point by the artist which was followed by another one called "Una poesia e un'acquaforse" (A Poem and an Etching) edited by the editor and poet Bino Rebellato. The edition was accompanied by a poem by Andrea Zanzotto and an etching by the artist.

From 2000 to 2002 he participated in some of the most important graphic Biennial and Triennial Exhibitions, such as the ones in Lubiana, Cracow and Ourense in Spain.

In 2003 the Art edition "La luce del silenzio" (The Light of Silence) was presented at the Libreria Bocca in Milan; it contains three poems by Mario Luzi and three etchings by the artist; the introduction was edited by the poet Franco Loi.

In the month of April of the same year, the artist was awarded the 1st Prize at the International Acqui Terme Biennale Exhibition with the etching "Nel sottobosco, tra betulle e foglie" (In the Undergrowth between Birches and Leaves).

In 2004 he became friends with the writer Mario Rigoni Stern from Asiago. He illustrated the cover of the book "La storia di Tönle" (Tönle's Story) for the Polish edition with the etching "Stradina d'inverno" (Small Road in Winter). During a one-man exhibition in Asiago he gave the writer an art folder containing the

etching "Omaggio a Mario Rigoni Stern" (Homage to Mario Rigoni Stern) accompanied by a work by Andrea Zanzotto.

Among letters written to him worthy of notice, there is a beautiful one by Federico Zeri which he received at the beginning 1998: "...your etchings prove to me that nowadays, in Italy, the Graphic Art is superior to the art of painting" and the exchange of letters with the Art Historian Ernst Gombrich that Ceschin met in London in spring 2000 at his house and to whom he dedicated his work "Omaggio a Gombrich" (Homage to Gombrich) at the moment preserved in the collection of the Portrait Gallery in London.

In 2001 he met the French photographer Henry Cartier-Bresson to whom he showed his etchings and dedicated "L'attesa" (Waiting).

In 1993 he became a member of the Repertorio degli incisori italiani (Bagnacavallo) and since 1996 some of his works have been published in the Yearbooks published by the Libreria Prandi (Reggio Emilia).

He has been a member of the Royal Society of painter-Printmakers in London since 2002 and from 2016 the Taylor Foundation in Paris.

In 2013 the National Institute for Graphics in Rome and in 2014 the Rembrandt Museum in Amsterdam dedicated two major exhibitions. In 2015 he exhibited in Finland acquired 27 engravings from the Pieraccini Collection, in collaboration with the Museums Atheneum and Sinebryschoff of Helsinki

Lives and works in Montebelluna, town in the province of Treviso.

*Finito di Stampare
Nel mese di Agosto 2019*